

N. 224.



Ottobre 1911.

# BOLLETTINO MENSILE

DELLE

## ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

Capitale Sociale interamente versato Lire 13,230,000

Fondi di garanzia Lire 412 Milioni — Cauzione versata al R. Governo nom. Lire 73,983,870.20

### *Uno sguardo al passato*

Le *Assicurazioni Generali* ed i governi degli antichi Stati italiani.

*Niente di nuovo sotto il sole* dicevano gli antichi.

E, per chi studia la storia, sono ben rari i casi in cui un avvenimento, sia pure in apparenza nuovo e sorprendente, non trovi riscontro esatto od almeno somigliantissimo, in fatti analoghi già svoltisi nel corso dei tempi andati.

Come per tutto il resto, ciò vale anche nei riguardi delle restrizioni imposte al libero esercizio delle assicurazioni dai governi che si succedettero nel reggimento dei vari paesi. Ma per restringere l'esposizione, altrimenti troppo lunga, di queste peripezie, che, se non furono liete, finirono però sempre con il trionfo del concetto di libertà industriale imposto dalla ragione o dalle tristi esperienze fatte con il sistema opposto, ci occuperemo soltanto di alcuni casi riguardanti la storia della nostra Compagnia nei suoi rapporti con i governi degli antichi stati italiani.

Con Rescritto dell' 8 Marzo 1833 le « Assicurazioni Generali » venivano autorizzate dal governo napoletano ad istituire Agenzie in quelli che allora si chiamavano « i domini al di quà del Faro ».

Nel 1837, in seguito a cambiamento nella persona dell' Agente di Napoli, l'autorizzazione fu rinnovata dopo ripetute le prescritte formalità dell'esame dei titoli dalla Camera di Commercio e dalla Real Consulta e, come dice la vecchia memoria da cui ricaviamo questi dati, « si continuarono le « assicurazioni che allora ammontavano a circa 10 milioni di ducati e fra « le quali talune ve n'erano che formavano la base di mutui contrattati ».



Nel 1845 fu chiesta l'autorizzazione di operare anche in Sicilia e, malgrado il parere favorevole espresso dalla R. Consulta in data 23 Aprile 1845, il Reale Governo rispose un anno dopo, e cioè il 22 aprile 1846, comunicando un rifiuto.

Ma a questo non si limitò il benevolo trattamento del Governo borbonico. E pochi mesi dopo, con Rescritto del 21 Novembre 1846, il Ministro dell'Interno significava al nostro Rappresentante il divieto di continuare le operazioni anche in quella parte del territorio cui si riferiva la originaria concessione.

Questo sfratto aveva le sue ragioni in un privilegio che si voleva creare e, come sommessamente indicava l'istanza di riammissione presentata dalla Compagnia nel 1848: « il Ministro aveva sposata tale preferenza per una « Compagnia napoletana che voleva fare le stesse operazioni di quella di « Venezia, che nonostante ogni nostro buon diritto, mantenne il divieto.

E così, soggiunge la memoria, « coloro che hanno voluto assicurare le « loro proprietà, si sono diretti alla Compagnia stessa in Venezia, privando « il Tesoro dei bolli, registro ecc. ecc.

E la Compagnia, nel chiedere riparazione dell'ingiustizia usatale, citava a titolo di esempio di più umani spiriti un decreto di Re Carlo Alberto in data 26 Maggio 1840, il quale diceva che:

« nell'intento di procurare ai sudditi il provato vantaggio delle assicu-  
» razioni relativamente ai vari oggetti, ai quali o non si estendono ancora,  
» o sopra men larghe basi provvedono le operazioni delle Società esistenti  
» nello Stato . . . ci siamo intanto disposti a favorevolmente accogliere  
» le fatteci supplicazioni », ed autorizzava le Assicurazioni Generali ad ope-  
rare nei rami: vita, grandine e trasporti, mentre eccettuava il solo ramo  
incendi il quale in forza di Regie Patenti del 13 Gennaio 1829 era riser-  
vato con privilegio a talune Società piemontesi.

Le pratiche presso il Governo borbonico furono lunghe e laboriose perchè, malgrado il parere favorevole alla nostra riammissione, reso dalla Reale Consulta la quale, in data 2 Settembre 1848, opinava all'unanimità: « potersi S. M. degnare » di permetterci di fare operazioni nel Regno, malgrado che la Maestà Sua, invero senza troppa fretta, si fosse degnata di annuirvi « nel suo Consiglio ordinario di Stato del 13 febbraio 1850 in Caserta » malgrado il parere favorevole emesso dalla Camera di Commercio « con ragionato rapporto del 3 Marzo 1851 », la burocrazia che faceva capo al Signor « direttore del Ministero dell'interno » teneva duro e con vari pretesti impediva l'esecuzione dei reali voleri; sicchè soltanto nel 1852, dopo sei anni di sospensione, poté la nostra Compagnia riprendere le operazioni nel Regno di Napoli procurando con ciò, come accennava la nostra memoria:

« La facilità a tutti coloro che trovansi aver preso delle assicurazioni,  
» di far liquidare il rimborso cui possono aver diritto, in caso di sinistro,  
» nel proprio paese senza essere obbligati di correre fino a Venezia . . . .

« Utile maggiore alla pubblica finanza per la riscossione dei diritti  
» inerenti a ciascuna contrattazione ed allo esperimento delle azioni che ne  
» son la conseguenza . . . .



« Utile reciproco degli assicuratori e degli assicurati per l'emulazione »  
» che può essere d'incitamento e sprone alla creazione di simili stabilimenti  
» nelle diverse province di questo Regno unito. »

E il sistema dei monopoli e privilegi per il quale come abbiamo veduto, ostinatamente lottò la burocrazia napoletana, era un male comune a quasi tutti gli antichi Stati italiani che vollero sperimentarlo e che dovettero poi man mano abbandonarlo di fronte ai gravi inconvenienti che produceva ed al serio ostacolo che frapponessa allo sviluppo delle assicurazioni, le quali, senza lo stimolo vigoroso della concorrenza, non possono nè largamente diffondersi nè avviarsi a quei continui perfezionamenti con cui ogni Compagnia tende ad affermarsi nel pubblico offrendogli, a tale scopo, sempre maggiori comodità e vantaggi.

La concessione di operare negli Stati del Re di Piemonte che ci fu accordata, come dianzi indicato, nel 1840 per tutti i rami all'infuori del ramo incendi, venne con Regio Decreto 20 Luglio 1854 a firma di Vittorio Emanuele II e di Camillo di Cavour, estesa anche al ramo incendi per la sola Isola di Sardegna, poichè in Piemonte ancora sussistevano gli antichi privilegi.

E successivamente, con altro decreto 14 Novembre 1855, portante le stesse gloriose firme, la concessione venne ulteriormente allargata non conservando che alcune restrizioni rese necessarie da certi privilegi che non erano ancora scaduti.

Nel Ducato di Parma la Compagnia ebbe del pari a subire il divieto di operare nel Ramo Incendi perchè anche colà era stato creato un monopolio, che operò con risultati disastrosi per il pubblico erario.

Ed anche dagli Stati Pontifici la Compagnia fu lungamente esclusa perchè con Sovrano decreto 28 Ottobre 1837, era stata creata una « Privilegiata Società Pontificia » la quale, malgrado il suo diritto esclusivo, non riesci a svilupparsi in modo vitale, cosicchè dopo 26 anni di esistenza, dovette cedere il suo portafoglio di affari *precisamente alla nostra Compagnia*.

Per poter effettuare questa cessione venne chiesto l'assenso del Governo pontificio, che fu accordato con Decreto del Ministro dell'Interno in data 29 Maggio 1863, stabilendosi però in pari tempo, che cessava ormai il *privilegio privativo*.

E fu soltanto in virtù di quei principii moderni e liberali ai quali deve vita e grandezza il nuovo Regno d'Italia che, sbarazzato il terreno da ogni retrico concetto di privilegi e di monopoli, la Compagnia ebbe, con Decreto 30 Gennaio 1873, la facoltà di operare in tutti i rami ed in tutte le Province del Regno.

*Niente, dunque, di nuovo sotto il sole*, alla cui luce il nostro Istituto ha sempre conservato quel posto onorevole al quale gli dava diritto l'opera altamente morale e civile da esso svolta con serena fiducia, tanto nei tempi lieti quanto nei tempi più torbidi e tristi in cui imperavano l'arbitrio e la reazione.



## Ramo Vita

M E S I	P R O D U Z I O N E				DANNI
	P R O P O S T E P R E S E N T A T E		P O L I Z Z E E M E S S E		A N N U N C I A T I
	N.°	Somma Lire	N.°	Somma Lire	Somma Lire
Settembre . . . .	1871	14.252.372.91	1634	12.216.082.84	901.864.86
Mesi precedenti .	16148	136.299.302.07	14077	118.776.350.30	6.803.910.47
Totale	18019	150.551.674.98	15711	130.992.433.14	7.705.775.33

\*  
\*\*

In seguito a nuovi versamenti la Cauzione prestata dalla nostra Compagnia al R. Governo italiano, a termini dell' art. 145 del Codice di Commercio ammonta ora a nominali

**Lire 73.983.870.20**

\*  
\*\*

Saluzzo, 18 Settembre 1911.

St.mo Signor Geom. FAUDA GIUSEPPE

*Rappresentante delle Assicurazioni Generali di Venezia*

SALUZZO

I sottoscritti, eredi del compianto Bertola Felice, ringraziano la Spettabile Società Assicurazioni Generali di Venezia, per la sollecitudine e correttezza dimostrata nel pagamento della somma che, con atto previdente aveva assicurato sulla propria vita il loro Congiunto.

Ringraziamo pur Lei sig. Geometra, per la premura che ha voluto dimostrare nel disbrigo della pratica.

Con distinta stima

Vedova BERTOLA FELICE e FIGLI.



Napoli, 23 Settembre 1911.

Ill.mo Signor Comm. GIOVANNI MAURO

*Rappresentante Procuratore delle Assicurazioni Generali di Venezia*

NAPOLI

Sentiamo il dovere di ringraziarla sentitamente per l'interessamento e le premure usateci nel procedere con lodevole sollecitudine alla liquidazione della somma di lire **Cinquantamila** che il compianto nostro marito e padre con saggia previdenza assicurò a favore della sua famiglia *soli pochi anni or sono*.

Nel ripeterle vivi ringraziamenti, Le porgiamo, egregio signor Commendatore, i nostri distinti ossequi.

Per gli eredi del compianto ANGELO GOLIA

il figlio LEOPOLDO

\*  
\*  
\*

### Ramo Incendi

Roma 20 Agosto 1911.

Pregg. Signori Cav. SCIFONI & RONCALLI

*per le Assicurazioni Generali - Venezia*

R O M A

Sento il dovere di rendervi noto il mio grande compiacimento per la sollecitudine e l'equità con le quali vi siete affrettati a liquidare i gravi danni derivati dall'incendio di un grande fienile di mia proprietà situato nella mia tenuta di Ponte di Nona e colpito da un fulmine nel pomeriggio del 14 corrente.

Mi affretto pertanto a scrivervi la presente per non mancare al mio dovere suaccennato ed anche per pregarvi di aggradire i miei più sinceri ringraziamenti

per Procura MARIA TIEZZI ved. BERTONE

Rag. LAMBERTO CAIMMI



Serracapriola, 5 Ottobre 1911.

Spett. Società ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

Benchè con un po' di ritardo, pur tuttavia sento il dovere di manifestarvi la mia gratitudine per la prontezza con cui mi fu versato l'importo del danno incendio granaglie da me patito nel giorno 18 Agosto u. s.

Faccio altresì notare il mio compiacimento per la correttezza tenuta nella liquidazione del danno stesso.

Nel contempo non trovo inopportuno designare alla vostra considerazione i Sigg. Remigio Pergola vostro degno procuratore e Vincenzo Galelli, subagente locale, per l'interesse e la cooperazione da essi dimostrata nel disbrigo della pratica per liquidazione del sinistro da me subito.

Ossequi distinti dal

*devotissimo*

MAGNACCA FLORINDO

\*  
\* \*

Società Anonima Italiana di Assicurazione

contro gli Infortuni di Milano

M E S I	D A N N I A N N U N C I A T I			
	MORTE	INVALIDITÀ	INABILITÀ	TOTALE
	1	2	3	1 - 2 - 3
Settembre . . . . .	16	209	3600	3825
Mesi precedenti . . .	119	1296	24387	25802
Totale	135	1505	27987	29627



Brescia (Portici Princip. 21) 25 Settembre 1911.

*Spett. Società Anonima Italiana*

*di Assicurazione contro gli Infortuni (Ramo Cristalli)*

MILANO

Il sottoscritto si fa dovere di ringraziare sentitamente codesta Spettabile Assicurazione per la cortese premura con cui gli è stato rimpiazzato un cristallo infranto.

Con i migliori saluti

LUIGI FERRO

\*  
\* \*

Ripatransone, 29 settembre 1911.

*Spett. Società Anonima Italiana Infortuni*

MILANO

Anche a nome della ved. Tozzi-Condvi sento il dovere di attestare pubblicamente la più sincera gratitudine a codesta On. Società pel sollecito pagamento della somma di lire **Diecimila** per la quale il mio defunto fratello Rodolfo, vittima del disastro ferroviario di S. Benedetto del Tronto — 20 giugno 1911 — era assicurato da poco tempo con polizza N. 159036.

Ed in pari tempo debbo una parola di elogio al Suo Agente principale Sig. Gagliardi Pompeo, perchè si occupò della pratica relativa con lo zelo il più grande e col massimo disinteresse.

Distinti ossequi

*Dev.mo* Avv. TOZZI-CONDIVI

\*  
\* \*

Bergamo 13 Ottobre 1911.

Egregio Signor A. C. Richelmi

B E R G A M O

Sentiamo il dovere di dichiararci pienamente soddisfatti della liquidazione del sinistro toccato al nostro operaio Perico, morto lo scorso Luglio, e teniamo a ringraziare la Spett. « **Società Anonima Italiana Infortuni** » da Lei rappresentata, ed anche Lei personalmente, per le premurose sue prestazioni e per la correttezza e sollecitudine usata nella liquidazione del mortale infortunio.

Con stima

Società Anonima Molini Zoppi

Il Direttore

NE PASQUALE



## Personale

Vennero nominati Agenti Principali:

a **Castiglione Stiviere** il signor *Levi Luigi Gino* figlio e già Alter-Ego del defunto nostro rappresentante.

a **Sciacca** il signor *Planeta* nob. cav. *Mario* fu Giovanni.

Cessarono dalle funzioni: di Ispettori Speciali Ramo Vita i signori: **Bazzarello Guglielmo**, **Mattei** barone **Rodrigo** e **Petrella Augusto**, e da quelle di Agenti Viaggiatori i signori: **Carotti Gino** e **Marzi Aristide**.

## LA DIREZIONE VENETA

*[Faint, mostly illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]*

*[Faint, mostly illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]*

<i>[Faint, illegible text]</i>	<i>[Faint, illegible text]</i>	<i>[Faint, illegible text]</i>
<i>[Faint, illegible text]</i>	<i>[Faint, illegible text]</i>	<i>[Faint, illegible text]</i>
<i>[Faint, illegible text]</i>	<i>[Faint, illegible text]</i>	<i>[Faint, illegible text]</i>
<i>[Faint, illegible text]</i>	<i>[Faint, illegible text]</i>	<i>[Faint, illegible text]</i>

